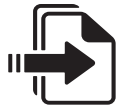


Il plurilinguismo nel calcio come lavoro

Quando fare l'allenatore significa code-switching

Stefano A. Losa | Genève

Whilst they occupy an institutional position of authority, sports coaches permanently need to confirm their leadership on the players by acting in a specific expected and valued way. Within a multilingual as well as multicultural team in which language competences are not equally distributed amongst participants, language use strongly interferes in the construction of such legitimacy. Manifest language hesitation as well as unease could contradict the endorsement of an authoritarian role and its related expected conducts. This paper focuses on the coach-players tutoring relationship during training interactions observed in a multilingual Swiss national football team. It aims to shed light on how language use and code-switching are massively involved within trainer activities. Through some examples it is stressed that rather than setting obstacles to face-to-face communication, code-switching and bilingual speech tend to be used by the coach as resources for establishing a legitimate interactional position in front of the players. These resources aim at making situated roles salient, and contribute to avoid linguistic unease in specific interactional tasks.



More articles on this topic:

www.babylonia.ch >

Thematic Archives > Topics 14 and 15

In Svizzera, le situazioni di contatto linguistico avvengono principalmente all'interno di contesti istituzionali quali l'esercito, le sessioni parlamentari a Palazzo federale, i molteplici incontri professionali o ancora durante le attività sportive che si svolgono a livello nazionale. Tali situazioni di contatto portano gli individui a comunicare tra di loro e ad oltrepassare, in un modo o nell'altro, la propria diversità linguistica e culturale. Essi sono spesso tenuti a svolgere le mansioni lavorative in modo congiunto in funzione delle risorse e competenze di ognuno. Ciò comporta l'assunzione di ruoli e posizioni complementari e spesso asimmetrici tra loro (esperto/debuttante, maestro/allievo, superiore/subalterno, etc.). A quali risorse linguistiche gli attori possono dunque attingere in modo da assumere pienamente il ruolo che sono tenuti a svolgere? Quale uso delle lingue viene fatto per interagire e riuscire a coordinarsi in vista delle mansioni da espletare? Le interazioni plurilingui in un contesto istituzionale rappresentano un momento privilegiato per

capire il ruolo del plurilinguismo nella costruzione della relazione con l'altro.

Il presente articolo tratta degli usi linguistici osservati nel contesto di più campi d'allenamento di una selezione nazionale di calcio (le "speranze")¹. L'accento è posto sulla comunicazione plurilingue cioè la comunicazione tra persone di estrazione linguistica diversa e parlanti una o più lingue secondo il proprio livello di padronanza. Il plurilinguismo (o bilinguismo) viene definito in termini funzionali come la capacità di una persona "di passare da una lingua ad un'altra in svariate situazioni a seconda delle possibilità o necessità, anche con una competenza significativamente asimmetrica" (Lüdi & Py, 2003: 131, *tradotto dal francese*). Nel caso di situazioni plurilingui, tali cambiamenti di lingua sono generalmente conosciuti mediante il termine inglese *code-switching* (alternanza di codice o di lingua). Diversi e diversificati tra loro (diverse ricerche hanno proposto classificazioni tipologiche e funzionali dei cambi di lingua), tali fenomeni di alternanza linguistica sono vettori di senso e significato che possono fortemente variare a seconda della situazione d'utilizzo. Partendo dal parlare plurilingue dell'allenatore, ed in particolare l'alternanza tra le diverse lingue nazionali, l'articolo intende evidenziare come l'uso delle lingue s'inserisce nello svolgimento delle attività d'istruzione sportiva e contribuisce pertanto alla legittimità dell'allenatore nel suo ruolo di fronte ai giocatori.

Allenatore di una squadra plurilingue e multiculturale

Nei paesi occidentali, la figura dell'allenatore in ambito sportivo ha subito, negli ultimi decenni, una profonda mutazione verso la professionalizzazione. Il ruolo dell'allenatore non si limita più alla preparazione, produzione e monitoraggio delle prestazioni strettamente fisiche, tecniche e

tattiche degli atleti. Oltre alla preparazione atletica, l'allenatore è tenuto a gestire anche il "fattore umano" e ad assumerne così la natura profondamente comunicativa. Pertanto, la qualità dell'interazione e della relazione con gli atleti appare come una variabile sempre più determinante della funzione dell'allenamento e della sua efficacia. L'allenatore è dunque chiamato a svolgere una moltitudine di ruoli, dal preparatore atletico all'accompagnatore esperto, passando dal mentore (*coach*) alla guida del collettivo e come risorsa morale per i singoli atleti.

In Svizzera, il processo di professionalizzazione dell'accompagnamento sportivo si è tradotto nello sviluppo e rafforzamento della formazione degli allenatori. Infatti, dal 1995, l'Associazione Svizzera di Football (ASF), l'organizzazione mantello che raggruppa le associazioni calcistiche a livello regionale e nazionale e di cui fa parte anche la selezione nazionale delle speranze, ha costituito uno staff di allenatori professionisti incaricati di reclutare giovani calciatori promettenti nelle diverse regioni linguistiche. Tale professionalizzazione ha l'obiettivo specifico di contribuire in modo significativo alla crescita delle giovani leve sia a livello fisico e tecnico che sul piano relazionale e mentale. L'interazione diretta con i giovani giocatori assume così un ruolo centrale e fa della comunicazione (sia sul campo che fuori) l'elemento chiave del mestiere d'allenatore.

Nel contesto specifico della selezione nazionale delle speranze qui considerata, le strategie pedagogiche e di comunicazione adottate all'interno della squadra, ed in particolare dall'allenatore, assumono un'importanza supplementare se si considera l'elevato grado di diversità linguistica (e culturale) dei giocatori. In effetti, sulla ventina di giocatori titolari, la maggioranza è germanofona (svizzero tedesco come prima lingua), 5-6 giocatori sono francofoni mentre 1-3 giocatori sono italofoni². L'allenatore, francofono, può esprimersi in tedesco ed in italiano ed

è affiancato da un assistente-allenatore francofono e germanofono (svizzero-tedesco). A tale diversità linguistica si aggiunge l'asimmetria linguistica dovuta al fatto che il grado di competenza linguistica in una o l'altra delle lingue presenti non è distribuito in modo omogeneo tra i membri della squadra. Appare chiaro che in una squadra con una tale eterogeneità linguistica, l'impiego specifico delle lingue nazionali risulta centrale per la costruzione della base relazionale tra allenatore e giocatori così come per la solidità del gruppo.

Comunicazione e legittimità

Allenare una squadra plurilingue e multiculturale significa quindi prendere in considerazione la diversità linguistica e comunicativa dei giocatori. Tale adattamento obbliga lo staff tecnico ed in particolare l'allenatore ad adottare delle modalità di espressione e di utilizzazione delle lingue che permettano una comunicazione efficace. Le osservazioni raccolte durante i campi d'allenamento seguiti permettono di mettere in evidenza l'impressionante lavoro di manipolazione linguistica prodotto dall'allenatore, mediante l'alternanza di codice e la scelta locale di una lingua piuttosto che un'altra, a seconda della situazione comunicativa e degli interlocutori presenti.

Tale attività linguistica va inserita e avviene nel contesto istituzionale specifico della squadra nazionale di calcio speranze. Sotto forma di istruzioni, spiegazioni, commenti, consigli, ordini ed incitazioni, il linguaggio si inserisce in pressoché tutte le attività d'allenamento quali i momenti di teoria, le riunioni informative, le situazioni di *debriefing*, le spiegazioni e le consegne riguardanti gli esercizi o ancora negli spogliatoi prima di una partita.

Il linguaggio occupa chiaramente una parte considerevole del lavoro svolto dall'allenatore per quel che riguarda la trasmissione d'informazioni e di conoscenze specifiche. Oltre a ciò, il linguaggio – e specificatamente la

competenza comunicativa di saper utilizzare le lingue in modo adeguato alla composizione plurilingue della squadra – rappresentano i mezzi privilegiati attraverso i quali l'allenatore può convogliare il riconoscimento e la legittimità del proprio ruolo. Infatti, chiamato ad assumere delle posizioni complementari che oscillano tra l'esercizio dell'autorità, la dimostrazione di competenza e l'accompagnamento morale, l'allenatore dovrà fare un uso consona dell'espressione orale e del linguaggio in generale, tale da consentire, per esempio, la marcatura della distanza gerarchica con i giocatori o di persuaderli e motivarli in merito ad una certa attività. In un ambiente plurilingue, che ruolo svolgono le lingue ed il linguaggio nella costruzione della posizione d'allenatore? Come contribuiscono alla legittimità della sua posizione nelle situazioni d'interazione faccia a faccia?

Esempi di pratiche plurilingui dell'allenatore

L'uso delle lingue è considerato un indicatore privilegiato di come le identità linguistiche, culturali e sociali sono messe in gioco e negoziate dagli interlocutori in situazione di interazione. Per cercare di capire l'azione della comunicazione plurilingue sulla costruzione dell'identità d'allenatore in una squadra plurilingue, ecco alcuni esempi concreti di uso delle lingue in contesto.

Assumere il ruolo istituzionale

Se la condizione d'allenatore rappresenta una posizione sociale di prestigio e conferisce potere nell'ambito della squadra, essa non è pertanto esente da obblighi. Lavorare in un'istituzione che opera a livello nazionale in un paese ufficialmente plurilingue implica il rispetto di una serie di aspettative. Prima fra tutte, la presa in considerazione della diversità linguistica dei giocatori e dei susseguenti rapporti di forza tra regioni linguistiche.

I dati raccolti sul campo hanno permesso di osservare come il linguaggio e l'uso delle lingue operati dall'allenatore rispondono a tale aspettativa. In primo luogo, egli ha tendenza ad adottare il tedesco come principale lingua d'uso quando si rivolge collettivamente ai giocatori. Per un francofono, tale pratica linguistica appare come un forma di allineamento verso il gruppo linguistico maggioritario all'interno della squadra. Ma in una squadra plurilingue, il tedesco come principale lingua d'uso è accettato a condizione che i gruppi linguistici minoritari vengano a loro volta presi in considerazione. L'allenatore fa quindi un uso estremamente frequente dell'alternanza linguistica. Le frasi in tedesco vengono tradotte in francese e a volte anche in italiano. Sebbene si tratti di una traduzione accorciata (parti conclusive della frase, termini chiave), tale pratica permette di mostrare considerazione verso la pluralità linguistica dei giocatori in modo conforme alle attese. La tensione esistente in merito alla legittimità della condizione di francofono alla guida di una squadra perlopiù germanofona diventa ulteriormente palese quando l'uso consecutivo delle tre lingue (tedesco, francese, italiano) assume una forma retorica come indicato nell'esempio seguente.

Esempio 1: Allenatore → Giocatori

(...) okay sie schauen die stehende bälle, ist gut?
keine andere fragen?
pas de questions?
tutto è chiaro?
wir schliessen mit die bilder (...)

In tale esempio, l'allenatore ha appena esposto una serie di argomenti e in conclusione chiede ai giocatori se hanno domande in merito a quanto è stato loro spiegato. La formulazione giustapposta della questione (*avete domande?*) nelle tre lingue, unitamente all'assenza di risposta da parte dei giocatori, suggerisce che tale domanda, in realtà, non è volta a fornire ulteriori informazioni. La frequente e sistematica ripetizione nel corso degli allenamenti, sembra piuttosto corrispondere ad una maniera simbolica di rendere conto della diversa appartenenza linguistica dei giocatori. Tale uso particolare delle lingue permette di rendere saliente la posizione di allenatore ufficiale di una squadra nazionale che coinvolge le diverse comunità linguistiche. Il plurilinguismo appare qui come una risorsa che consente all'allenatore di confermare il suo ruolo istituzionale e di rafforzare la sua legittimità all'interno della squadra. Ciò che contribuisce al riconoscimento della sua autorità.

Dimostrare assertività e chiarezza

La scelta del tedesco come lingua principale di comunicazione con la squadra conduce l'allenatore ad adottare pratiche linguistiche particolari che gli consentano di aggirare eventuali difficoltà linguistiche. Tale necessità interviene soprattutto durante i momenti di spiegazione o d'istruzione ovvero quando l'allenatore si esprime da una posizione d'istruttore-esperto. Pertanto, i giocatori si aspettano chiarezza d'espressione. Ciò significa che l'allenatore è in un certo qual modo tenuto a mostrarsi autorevole ed all'altezza del suo ruolo. Egli è dunque

chiamato ad occultare eventuali suoi imbarazzi linguistici (esolinguisimo) in tedesco. Contemporaneamente, egli deve anche saper anticipare le possibili difficoltà linguistiche dei giocatori non germanofoni.

Come nell'esempio che segue (esempio 2), l'alternanza con il francese permette all'allenatore di aggirare difficoltà ed esitazioni nella produzione discorsiva in tedesco, potenzialmente imbarazzanti.

Esempio 2: Allenatore → Giocatori

(...) welche punkt entscheidet meine leistung wir sprechen nicht auf drei punkt\ einige wollen immer siegen\ wir sch-aber besser wir sind leistungsfähig\ on parle tous de la victoire/ pour nous c'est des facteurs de performance\ und wir fixieren auf diese faktor\ on va se fixer sur ces facteurs de performance (...)

Intento a spiegare ai giocatori la differenza tra prestazione (*leistung*) ed il fatto di vincere (*siegen*), l'allenatore risulta esitare (*wir sch-aber besser...*) proprio nel momento di formulare un aspetto centrale del suo proposito (la prestazione come imperativo per la vittoria). La riformulazione di tale aspetto in francese gli permette di lisciare l'espressione, renderla più fluida ed affinarne il senso. In altri casi, l'alternanza di codice interviene come espediente comunicativo volto ad aggirare il probabile esolinguisimo di una parte dei giocatori.



Eugène Atget, Paveur de rues, Paris, 1899.

Esempio 3: Allenatore → Giocatori

(...) wir machen eins-eins NICHTS
GEDULD hein/ la patience pazienza
rimaniamo la:: organizzazione
a-apposto\ hein/ jouez si::mple
encore vous voulez beaucoup sie
wollen viel es ist gut/ aber es ist zu
hektisch c'est trop nerveux dans le jeu
wir verlieren zu viele bälle

In tal caso, l'alternanza in francese e in italiano di termini precisi quali *geduld* e *hektisch* agisce come un'agevolazione indirizzata ai giocatori francofoni ed italo-foni che – secondo l'ipotesi dell'allenatore – non ne conoscono la traduzione.

L'analisi dei dati empirici raccolti mostra che è proprio in tali circostanze che il plurilinguismo rivela tutto il suo potenziale comunicativo e appare come una micro risorsa fondamentale al servizio dell'allenatore per quel che riguarda la gestione della sua immagine e legittimità presso i giocatori.

Dimostrare empatia e sensibilità professionale

Un ulteriore aspetto emerso dall'osservazione empirica riguarda il considerevole lavoro di persuasione, responsabilizzazione e motivazione prodotto dall'allenatore nei confronti dei suoi giocatori. Anche in tal caso, l'alternanza tra le lingue ed il linguaggio in generale, svolgono un ruolo centrale nel sottolineare propositi importanti e nell'amplificare i risvolti morali del discorso.

Ecco un esempio, tra tanti, in cui l'alternanza tra tedesco e francese tende ad assumere una funzione reiterativa oltre alla sola funzione traduttiva.

Esempio 4: Allenatore → Giocatori

(...) sie haben das schlüssel\ vous avez la clé\ wollen sie entwickeln/ vous voulez grandir/ sie wollen die beste karte haben im hand für ihre carrière/ oder okay wir spielen für plauschfußball\ wurst und bier am zehnuhr am sonntag pour la bière et pour la saucisse\ hein/ (...)

In questo caso, l'alternanza di codice permette non solo di attirare l'attenzione dei giocatori ma, tramite il parlare per "slogans" (*sie haben das schlüssel, vous avez la clé*), enfatizza gli aspetti concernenti la responsabilizzazione individuale. Unitamente ad altri aspetti comunicativi, un simile linguaggio plurilingue contribuisce ad affermare la posizione d'accompagnatore e di guida morale che l'allenatore è chiamato ad assumere di fronte a giocatori in età critica.

Conclusioni

In conclusione, con il presente articolo si è voluto mettere l'accento sulla complessa realtà rappresentata dalle situazioni di contatto linguistico. La comprensione di come la comunicazione e i rapporti tra le comunità e le persone di lingua (e cultura) diversa si costruiscono non può prescindere dalla comprensione delle situazioni reali e quotidiane d'interazione. Osservando da vicino le situazioni d'interazione plurilingui nell'ambito dell'accompagnamento sportivo di una squadra nazionale di calcio, ci si accorge che la posizione dell'allenatore è assunta e mantenuta tramite un lavoro linguistico importante ed incessante. In tal senso, le pratiche plurilingui ed in particolare l'alternanza di codice appaiono come risorse comunicative fondamentali tramite le quali l'allenatore agisce sul suo modo di relazionarsi con i giocatori adattandosi a loro ed alle loro aspettative. Il plurilinguismo contribuisce pertanto al suo riconoscimento di allenatore e quindi alla sua legittimità. A partire da tali osservazioni, ci si rende conto che l'incrociarsi delle lingue e delle varietà linguistiche corrisponde anche ad un incrociarsi di posizioni identitarie diverse, messe in scena in una certa situazione, abbandonate in un'altra e così via. In tal senso, si avverte che la ragione di un uso particolare delle lingue in contesto

plurilingue non dipende solo e necessariamente dall'origine etnolinguistica dell'interlocutore. Le frontiere linguistiche sono malleabili, mobili e cambiano in funzione degli individui e della situazione interattiva nella quale essi si trovano.

Note

¹ Le osservazioni ed i dati relativi a tale contesto provengono da uno studio sociologico sugli usi delle lingue in contesti istituzionali plurilingui svizzeri (un Ufficio dell'Amministrazione federale, una caserma militare ed una squadra nazionale di calcio giovanile). Tale studio, condotto da S. Losa e S. Cattacin e terminatosi nel 2009, s'inserisce nel Programma Nazionale di Ricerca "Diversità delle lingue e competenze linguistiche in Svizzera" (PNR 56) finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica (FNS).

² Le considerazioni riprodotte nel presente articolo valgono per il periodo di tempo limitato durante il quale hanno avuto luogo le osservazioni. Durante tale periodo, si è potuto constatare che il numero di giocatori può variare da un campo d'allenamento all'altro in funzione della disponibilità dei giocatori, spesso impegnati con la loro squadra di campionato, o in funzione della convocazione. Da notare che sul totale dei titolari, 6-7 giocatori sono in grado di esprimersi correntemente in un'altra lingua seconda (italiano, serbo, albanese).

Bibliografia

Lüdi, G. & Py, B. (2003). *Etre bilingue*. Bern: Peter Lang.

Stefano A. Losa

è titolare di un dottorato in sociologia nell'ambito delle pratiche plurilingui ed identitarie in contesti istituzionali. In seno alla sezione di scienze dell'educazione dell'Università di Ginevra dal 2010, le sue ricerche portano sulle dinamiche interazionali dell'apprendimento sul luogo di lavoro ed in contesti di formazione professionale.